

Foto Ansa

L'impatto

Il suo manuale «Economics» aggiornato per 50 anni

A proposito del suo contributo alla scienza economica, nelle motivazioni per l'attribuzione a Samuelson il Premio Nobel per l'economia si legge: «In generale, il contributo di Samuelson è che, più di ogni altro economista contemporaneo, ha contribuito a innalzare il livello analitico e metodologico generale nella scienza economica. In effetti, ha semplicemente riscritto considerevoli parti della teoria economica. Ha inoltre dimostrato la fondamentale unione tra problemi e tecniche analitiche in economia, in parte tramite una sistematica applicazione dei metodi della massimizzazione a un ampio insieme di problemi. Ciò significa che i contributi di Samuelson si estendono a un gran numero di ambiti diversi». È inoltre l'autore della Teoria della preferenza rivelata e di un influente manuale, «Economics», per la prima volta pubblicato nel 1948, e regolarmente aggiornato per i successivi cinquanta anni e ha scritto centinaia di articoli su giornali e riviste specializzate.

il Nobel per l'economia nel 1970, il secondo viene osannato da Reagan e riceve il Nobel nel 1976.

A differenza di Friedman, Samuelson crede fermamente che l'economia sia una scienza sociale alla portata di tutti e non ha nessuna intenzione di chiudersi nella torre d'avorio. Dopo la nascita di tre gemelli, per far fronte alle spese, si lascia convincere da un gruppo di amici a scrivere quella che gli studenti di mezzo mondo chiamano ancora la Bibbia dell'economia: *Economics*, questo il titolo originale di uno dei libri di testo più famosi al mondo. Tradotto in 26 lingue viene definito da *Newsweek* «la lingua franca dell'economia». Ed a ragione. Ancora oggi, a più di quarant'anni dalla pubblicazione, *Economics* vende negli atenei del villaggio globale 50 mila copie all'anno.

Samuelson appartiene ad una generazione di economisti ormai quasi estinta. È quindi anche e soprattutto con nostalgia che bisogna salutarlo. Non solo non possiede nulla della patina d'orata dei volti celebri di oggi, da Stiglitz a Krugman, che ha formato quando erano suoi studenti all'Mit, ma come tutte le grandi menti durante la sua lunghissima carriera predica e pratica l'umiltà. Quando John Kennedy gli offre una posizione importante nell'amministrazione Sa-

LA CITAZIONE

«Investire è un po' come aspettare che la vernice asciughi o l'erba cresca. Se proprio volete delle emozioni, prendete 800 dollari e andate a Las Vegas».

muelson rifiuta perché vuole mantenere l'indipendenza, solo così può contribuire al bene della società.

Non dimentica mai le sofferenze della Grande Depressione. La sua teoria, che concilia gli insegnamenti dei classici, e quindi la libertà di movimento del mercato, e quelli keynesiani e marxisti, dove nei momenti di contrazione economica l'intervento dello stato e la critica del sistema capitalista vanno a braccetto, si sviluppa proprio durante gli anni duri della Depressione. Nell'estate del 1935, quando studia economia ad Harvard, Samuelson non cerca neppure lavoro, tanto sa che sarebbe inutile, ma trascorre i mesi estivi sulle spiagge di Chicago a riflettere su come uscire dal tunnel della disoccupazione. E questa piaga rimane per tutta la sua vita un punto fermo. I governi non possono ignorare questo indica-

La curiosità

Fu il primo a mettere insieme termodinamica ed economia

Paul Samuelson è stato il primo economista ad applicare i principi dell'equilibrio termodinamico all'economia. Samuelson ha studiato ad Harvard con Joseph Schumpeter, Wassily Leontief, Gottfried Haberler, e il «Keynes Americano» Alvin Hansen. Inoltre Samuelson era l'unico protégé di Edwin Bidwell Wilson, un matematico che a sua volta era stato l'unico protégé di Willard Gibbs, il fondatore della termodinamica chimica, che fu anche mentore dell'economista americano Irving Fisher. La monumentale opera di Samuelson del 1947, «Foundations of Economic Analysis», tratta dalla sua dissertazione di dottorato, si basa sui metodi della termodinamica classica di Willard Gibbs, in particolare sul lavoro del 1876 di Gibbs «Sull'equilibrio di sostanze eterogenee». Nel 1947, basandosi sul principio termodinamico di Le Chatelier ha fondato il metodo della statica comparativa in economia.

tore, sia nei momenti di crescita, che durante le grandi contrazioni economiche. Lo stato è al servizio del cittadino ed il lavoro è un diritto.

Un'economista umano, forse questa potrebbe essere una definizione che ben calza Paul Samuelson. Eppure dobbiamo a lui l'introduzione della matematica nell'economia, l'applicazione delle rigide regole scientifiche a questa scienza sociale. Tra i suoi studenti c'è anche Robert Merton ed il premio Nobel Myron Scholes, inventore, insieme a Fisher Black, della celeberrima formula che calcola il rischio dell'opzione, la madre di tutti i derivati.

Durante una lunga vita dedicata al servizio dell'umanità come economista, Samuelson ha insegnato a milioni di studenti i rudimenti di questa scienza ed ha dato a chi voleva perseguirne lo studio la spinta giusta per farlo. Lontano dai dogmi ideologici, ci ha detto che da Adam Smith a Karl Marx, da John Mynard Keynes a Milton Friedman fino agli econometrici Merton, Scholes e Black, l'economia è solo uno strumento al servizio del bene dell'umanità ed è con l'umiltà dei servitori che tutti noi dobbiamo usarla. Lui sicuramente l'ha fatto. ♦

Edmund White sulle tracce di Rimbaud e del desiderio

CHIARA VALERIO
 SCRITTRICE

La felicità era la mia fatalità, il mio rimorso, il mio verme. Ci sono libri, romanzi o scritti corsari che si tirano dietro la nostalgia di cose mai viste. Così, che quando si apre *La doppia vita di Rimbaud* (minimum fax, 2009) di Edmund White il primo istinto è quello di guardarsi intorno per vedere se la luce è cambiata. Questa doppia vita è la biografia romanzata di un (sempre) giovane poeta francese nato nelle Ardenne, morto a Marsiglia, e vissuto un po' ovunque e abbastanza in Africa. Racconta dell'amore e della convivenza quasi sempre disastrosa del sempre giovane poeta con un altro poeta, Paul Verlaine, della lotta quasi tutta interiore tra libertà creativa e borghesia, di omosessualità e quotidiano, dei lunghi momenti trascorsi a pensare a intimità ed endecasillabo e al poema in versi. Racconta dell'amore per i libri e per il vino, per gli scatti d'ira e per le lingue straniere, per i coltelli, le rivoltelle, per un *lamentarsi che è un po' come cantare*, per i jeu d'esprits e per le mansarde afose.

Ma per capire come Edmund White scriva tutto questo, bisogna sottolineare che *La doppia vita di Rimbaud* è soprattutto una storia di amore e di adolescenza, ossia una storia di osses-

La nudità del poeta

Lui e Verlaine, «glam star» ante litteram: una storia di ossessione

sione. Un'ossessione tale che Rimbaud, nella penna di White, non è solo un poeta con gli occhi chiari, sdegnoso e attaccabrighe, rivoluzionario quanto basta per essere una rognosa e luminosa *glam-star* ante litteram, ma incarna tutta la letteratura del mondo. Quella che salva dalle miserie quotidiane o che sprofonda all'inferno per una intera stagione, quella che eterna e che maledice, quella che mistifica, che maschera e che alla fine denuda. Che i corpi nudi siano poi giovani e nervosi non è un caso, ma di certo non è il punto. Il punto è la ricerca della bellezza e dell'assoluto da parte di un ragazzo della periferia anni cinquanta di Detroit e di come questo ragazzo abbia incontrato, oltreoceano e un secolo dopo, un giovane uomo che aveva tutto il desiderabile. ♦